L'italiano, solo sul Bracco, raggiunto e superato dallo spagnolo di 1'17"

Tenta Schiavon ma è 1° Gomez del Moral

L'atleta della «Kas» è la nuova maglia rosa
Sei corridori fuori tempo massimo, fra i quali Fornoni, che era stato in fuga con Van Looy
Oggi corsa «difficile» da La Spezia a Prato

DA UNO DEGLI INVIATI

LA SPEZIA, 21 maggio

Incontro Aldo Moser sull'ascensore dell'albergo e gli chiedo una previsione che non sia la solita, qualcosa fuori dal discorso comune del Giro. E Moser, il «bocia» dei tempi di Bartali, Coppi e Magni, ha la risposta pronta: «Prevedo che un paio dei pezzi grossi finirà arrosto...» Poi vengo a conoscenza che Bitossi continua a fare le bizze perché la «Filotex» ha lasciato a casa Mannucci, detto anche «osso buco». Il gregario Mannucci è un vero amico di Bitossi, un tipo allegro, particolarmente vicino al suo capitano nei momenti difficili, quindi per il Bitossi dal cuore ballerino, l'assenza di «osso buco» diventa un problema.

A proposito di allegria, dovevate vedere Giorgio Zancanaro vestito di rosa nella sua città. I profeti in patria si contano sulle dita di una mano nell'arco di cent'anni e con Zancanaro si è ridestata una plaga, Alessandria e dintorni. Al ritrovo, Zavoli ha rivolto a Giorgio la domanda di rito: «Cosa pensi di fare?». E lui: «C'è una gioia più grande di quella che sto provando? Non penso, sono felice, mi basta la giornata di ieri!» Poco dopo iniziava la seconda tappa. Un inizio abbastanza fiacco, a dire il vero. Niente «bagarre», infatti, quando fora Motta e pure Zilioli rimedia facilmente ad un guasto meccanico.

Passiamo davanti a villa Coppi (Novi Ligure) sul far del mezzogiorno e andiamo a respirare l'arietta dei Giovi. Anche Merckx, Anquetil, Aimar e Van Looy mettono piede a terra. I Giovi non lasciano traccia ed è nel tufo su Pontedecimo che nasce la prima azione, autori Van Looy e Fornoni i quali attraversano Genova (gremitissima di folla) con 1'20" su Destro, De Boever e Novak, 1'45" sugli altri. Mi mostra anche Binggeli e non dorme il gruppo. Van Looy e Fornoni devono arrendersi a Sori dove la corsa si specchia in un mare verde.

Il pomeriggio è caldissimo, quasi di fuoco. Schiavon scatta nelle vicinanze di Recco e guadagna terreno (1'25") sulla Ruta. Schiavon insiste e il suo vantaggio aumenta: 2'03" a Rapallo; 3'30" a Chiavari. Vana un'uscita di Zilioli, Milesi, Panizza e Passuello. Il saliscendi continua. Ecco il Bracco, un'altra collina che fa al caso dell'arrampicatore Schiavon. Ed ecco Gimondi che mette lo scompiglio nel plotone con un allungo rabbioso. Altig placa Gimondi e concede via libera a Gomez del Moral e Carletto. In cima al Bracco, Schiavon precede di 1'15" Gomez del Moral e Carletto.

L'atleta della «Vittadello» cede via via e viene acciuffato dai due in discesa.

E avanti, avanti a zig-zag nell'entroterra della riviera di levante. A 30 chilometri dal traguardo, il terzetto Schiavon-Gomez del Moral-Carletto conduce con 1'30". Rimane una salita, l'ultima, un'arrampicata che presenta tratti durissimi, secchi, violenti. Gomez del Moral attacca a ripetizione in un budello di gente, e mentre Carletto alza bandiera bianca, Schiavon ha forza per resistere. Ma Schiavon non è per niente discesista e lo spagnolo vince e indossa la maglia rosa.

Il vantaggio di Gomez del Moral è di 1'17" sul deluso Schiavon che anticipa di poco la prima parte del plotone. Negli ultimi due chilometri ha cercato di squalificare Motta e Gimondi si è prodotto in un breve furioso inseguimento per bruciare il rivale. Continuerà Poggiali, vincitore del Bracco, quando Fedele ha raggiunto il gruppo e ritorna tutto come se a esse l'evento [illegible] Motta [illegible]

[illegible]

Un Giro massacrante e pericoloso

Può rovinare il Tour agli italiani

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LA SPEZIA, 21 maggio

Zancanaro ha avuto il suo giorno di gloria e non fa drammi per la perdita della maglia rosa. Gli succede uno spagnolo, Antonio Gomez del Moral, un buon scalatore come tutti gli spagnoli che s'ispirano a Federico Bahamontes, «grimpeur» di vaglia passato alla storia come «l'aquila di Toledo». Complimenti a Gomez del Moral il quale s'è liberato nel finale di Schiavon ed è piombato su La Spezia con la visione del trionfo. Qui, sulla dirittura che costeggia il Golfo dei Poeti, lo spagnolo ha vinto la tappa e conquistato il primato della classifica. Bel colpo. La giornata, però, non ha detto niente di particolare. I «big» si sono rispettati, non hanno dato battaglia, ad eccezione di due tentativi subito rientrati: uno di Gimondi sul Bracco e l'altro di Motta ad un paio di chilometri dal traguardo. «Perché hai allungato a metà Bracco?», abbiamo chiesto a Gimondi. «Per provare le forze», è stata la risposta. «Sei soddisfatto?». «Non c'è male». E siccome l'uomo che ha bloccato Motta in vista di La Spezia si chiama Gimondi, possiamo chiudere questo capitolo con un giudizio, sia pure sommario e ancora bisognoso di verifiche: il campione della «Salvarani», il Gimondi che alla vigilia appariva incerto, dubbioso, preoccupato sulle proprie condizioni, ha superato oggi con disinvoltura il primo esame.

Ma, come già detto, non v'è stata lotta tra gli attori principali del Giro. Tutti all'erta, tutti «in campana», ma nessuna impennata. Eppure il tracciato della corsa si sarebbe prestato alla selezione, i suoi per i dislivelli, vuoi per le difficoltà di vario genere: curve e controcurve, sobbalzi, discese a picco e pezzi di salita che la cartina manco segnalava. Si poteva, insomma, giocare d'azzardo. Anzi, diciamo pure che sotto questo aspetto, l'organizzazione ha rischiato parecchio. Via, non si possono mandare i corridori allo sbaraglio su strade che negli ultimi 15 chilometri presentavano pericoli veramente grossi, strettoie dove bastava una macchina in «panne» per provocare una tragedia, svolte a gomito che nascondevano precipizi. Torriani ci pensa alla pelle dei corridori?

Torriani non si è chiesto se questo Giro può rovinare qualche corridore che ha per la maggiore? Ha pensato Torriani, al Tour de France con riferimento ai Motta, ai Gimondi e agli Adorni? Non crediamo. Ma è un fatto che se il Giro del cinquantenario sarà combattuto e sofferto da tutti, ben difficilmente a fine giugno noi potremo disporre di campioni validi per il Giro di Francia. E perciò non ce la sentiamo di dare addosso ai campioni per il trantran di oggi ed eventualmente quello di domani.

Il discorso vale soprattutto per chi ha in programma il Tour de France. Soltanto che se Motta (il quale non sembra molto attirato dal Tour) darà battaglia, Gimondi, Adorni, e gli altri dovranno rispondere, e quindi questo Giro che conta ben 30.936 dislivelli, che presto chiamerà tutti alle fatiche supplementari dei trasferimenti, questo Giro, diciamolo, potrebbe compromettere seriamente le possibilità future degli italiani.

Il Giro di Torriani, insomma, potrebbe fare il gioco degli Anquetil e dei Merckx, che non hanno in programma il Tour. Ma torniamo al risultato odierno: Gomez del Moral è in testa alla classifica con 1'17" su Schiavon, 1'18" su Poggiali e 1'29" su un gruppo comprendente i migliori, escluso Balmamion che ha perso 2'25" nei confronti degli elementi più quotati.

Chiaro che la situazione è provvisoria. Bisogna però prendere nota del ritiro di Pamart, uno scudiero di Merckx, e principalmente dei sei corridori giunti fuori tempo massimo. Si tratta di Poli, Fornoni, Stevens, Verhevden, Haltermann e Verschuren. A conti fatti Motta e Merckx perdono un gregario a testa e sarà per il momento questo gregario o più o più meno ha la sua importanza. Nessuno dei titolati è stato [illegible] pesato» a quota [illegible] di fughe di terra, domenica [illegible] ciò all'ora in cui trasmettiamo. La notte porterà consiglio. Non crediamo. Il compenso di oggi ha portato il tempo massimo della Spezia-Prato a [illegible] minuti. Ma intanto Fornoni torna a casa.

Gino Sala

NELLA FOTO Faustino Coppi, il figlio del Campionissimo, saluta i «girini» mentre passano da Novi Ligure. Nel riquadro lo spagnolo Gomez del Moral in maglia rosa dopo la vittoria a La Spezia.

L'arrivo e la classifica

Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa, la Alessandria - La Spezia, di km. 223.

1. ANTONIO GOMEZ DEL MORAL (Kas-Sp.) in ore 6.12'11" (media oraria km. 35,951); 2. Schiavon (Vittadello-It.) a 1'17"; 3. Rudy Altig (Molteni-RFT) a 1'29"; 4. Merckx (Peugeot-BP-Bel.); 5. Dancelli (Vittadello-It.), 6. Aimar (Bic-Fr.); 7. Maurer (Filotex-Sviz.); 8. Taccone (Germanvox-It.); 9. Zandegù (Salvarani-It.); 10. Perez Frances (Kas-Sp.); 11. San Miguel; 12. Pingeon; 13. Echevarria, 14. Lopez Carril, 15. Anquetil; 16. Benfatto; 17. Bitossi; 18. Moser; 19. Farisato; 20. Carletto; 21. Poggiali; 22. Gimondi; 23. Adorni; 24. Mugnaini; 25. Fontona; 26. Zilioli; 27. Denti; 28. Gabica; 29. Motta. 30. Velez; 31. Gonzales, tutti col tempo di Altig; 32. Den Hartog a 2'45"; 33. Schut; 34. Binggeli; 35. Colombo; 36. Ottenbros; 37. Zancanaro, tutti col tempo di Den Hartog; 38. Balmamion a 3'54"; 39. Michelotto a 4'36"; 40. Temporin; 41. Maino; 42. Massignan; 43. Neri; 44. Vicentini, 45. Cucchietti; 46 Baldan, 47 Rahantes; 48. Fezzardi, 49 Bolke, 50 Meali, 51 Portalupi tutti col tempo di Michelotto, 52 Favero a 7'55"; 53 Battistini a 6'19"; 54 Fantinato a 6'24 55 Passuello s.t. 56 Aimi a 7'54"; 57 Armani a 8'22", 58 Campagnari 59 Panizza 60 Basso, 61 Elorza 62 Guerra tutti col tempo di Armani 63 Ballini a 11'32" 64 Boldrero s.t. 65 Milesi a 12'38", 66 Martin Pineta 67 Minieri 68 Ferretti; 69 Stablinski, 70 Franchin 71 Chiappano, 72 Albonetti, 73 Le Pacheler, tutti col tempo di Milesi 74 Novak a 14'27" 75 Miholi s.t.; 76 Lute a 15'28", 77 Hill s.t. 78 Bocci a 14'06" 79 Chiarini s.t.; 80 Rutter a 15'25".

Giunti «fuori tempo massimo»: 123. Poli a 28'11"; 124 Fornoni a 29'13" 125. Stevens s.t., 126 Verchevden a 31'31", 127. Haltherman a 48'11" 128 Verschuren s.t. Pamart si è ritirato

*

Ed ecco la classifica generale: **1. GOMEZ DEL MORAL in 9 ore 11'; 2. Schiavon a 1'17"; 3. Poggiali a 1'18"; 4. Merckx a 1'29"; 5. Zandegù 6. Altig; 7. Dancelli; 8. Carletto, 9 Perez Frances, 10 Aimar s.t.**

Il processo alla tappa

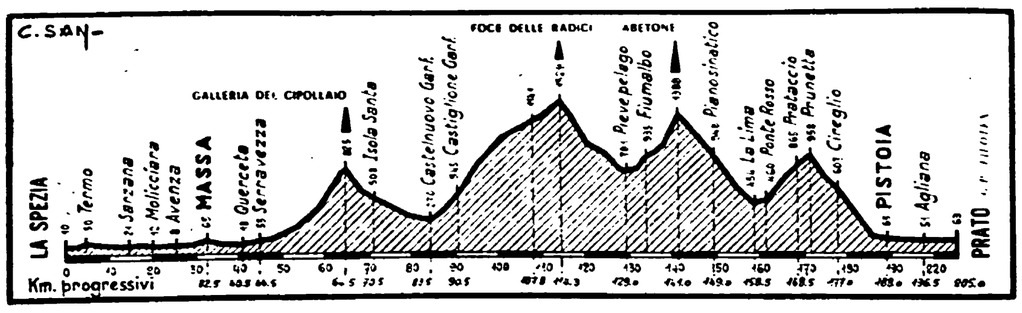
Pedalate a 140 al mese

E così mezza Italia sa che Vito Taccone ha un cugino prete: merito della TV che ieri prima della partenza del Giro da Alessandria, ha immaginato un simpatico quadretto con Vito che recriminava sulla sfortuna che «gli ha sempre impedito di diventare un grande campione», mentre il cugino gli dava corda. La cosa non è piaciuta a chi ha pensato Italo Mazzacurati a strombettare tra i corridori la storia della sfortuna di Taccone e lo ha fatto con domande di questo genere: «Dimmi Zancanaro cui Taccone è suo cugino prete vanno raccontando del sacco di bale sulla sfortuna di Vito. La cosa ne pensi?»

[illegible]

Il premio di tappa «Luxor»

Nella tappa Alessandria-La Spezia, il numero di corsa del vincitore Gomez del Moral era abbinato al giornalista italiano Gianni Mura della «Gazzetta dello Sport» il quale ha vinto un trofeo offerto 130 lire posto in palio dalla «Salamini S.A.S.» tra i giornalisti regolarmente accreditati al seguito del giro d'Italia.



Profilo altimetrico della tappa di oggi, La Spezia-Prato, di 205 chilometri.

Delusione per chi lo ha atteso sulle strade di casa

Dov'era Battistini?

DA UNO DEGLI INVIATI

LA SPEZIA 21 maggio

Non posso essere contento: oggi doveva essere la giornata mia e di Battistini, è stata la giornata di Gomez del Moral. E mentre scrivo, nel tavolo a fianco al mio — qui in sala stampa — ci sono dei giornalisti spagnoli, ovviamente con baffi (sono tre e tutti e tre hanno il baffo a sottolineature) che si danno arie come se avessero cacciato gli inglesi da Gibilterra. In realtà hanno vinto ieri una cucina economica e oggi una tappa per un Paese sottosviluppato e qualche cosa e la loro euforia è comprensibile.

Altrettanto comprensibile è la delusione mia e di Battistini per noi era una rimpatriata, una immersione tra strade voci conosciute, volti e cieli amati e indimenticati, una occasione irripetibile in questo «Giro». Invece Battistini è annegato nel gruppo, qui a Spezia, io sono stato sommerso a Genova.

Cominciamo da qui, «parliamo tanto di me», come diceva Zavattini: tornavo a Genova, sarei passato a due metri dalla casa in cui abitavo, in mezzo alla folla nella quale ho vissuto, per strade che ho percorso centinaia di volte. Mi vedranno in questa nuova veste, pensavo. Adesso spero di no, che non mi abbiano visto: dovevo avere aspetto e atteggiamenti di demente, appeso al passamano di una macchina lanciata a cento all'ora tra una folla incredibile, tra altre macchine sballottate qua e là. Perché esattamente nel momento in cui siamo entrati a Genova — a Pontedecimo — la dove la folla diventava infernale, Van Looy si è scatenato.

Graziano Battistini

Van Looy è un caro vecchio, credo che abbia combattuto nelle Ardenne, ma è un vecchio che fa paura. Io ero incerto se tifare per lui, che continuasse la fuga anche a costo di farmi fare una figuraccia davanti ai miei concittadini, o augurarmi che la smettesse, restituendomi la mia dignità. Bene, ho tifato per solidarietà di classe anagrafica — con lui — e per solidarietà di classe sociale, con Fornoni. Perché Van Looy aveva scatenato quel putiferio aiutato da Fornoni e Fornoni mi piace, ha sulle gambe certe vene varicose che sembrano il plastico del sistema montuoso dei Carpazi; doveva essere destinato ai servizi sedentari (il «Giro» lo avrebbe fatto, sì, ma in automobile, come autista): all'ultimo momento è stato male. Preziosi è allora l'hanno fatto spogliare, gli hanno infilato una maglietta e lo hanno spedito in corsa. Che adesso lui fosse lì, con Van Looy, a mettere alla frusta i semadei, le divinità ciclistiche, mi entusiasmava, mi faceva dimenticare che di Genova non vedevo niente.

Appena usciti da Genova Van Looy e Fornoni si sono calmati e nessuno ne ha saputo più nulla. Nessuno ha saputo più nulla neppure di Battistini: io lo aspettavo, pensavo che lui, spezzino, avrebbe giocato tutte le sue carte come io genovese le avevo giocate a Genova. Non so se le abbia giocate o no: noi seguivamo la solitaria fuga di Schiavon, suo compagno di squadra. Pensavo, ingenuamente, che dietro la fuga di Schiavon ci fosse una diavoleria: che il fuggiasco avrebbe fatto da punto di riferimento al mio Battistini (ho letto per anni che i grandi assi, quando vogliono sferrare un attacco, mandano avanti un loro uomo perché sia il punto di appoggio che gli permetterà di sollevare il mondo). Ma Battistini aveva il punto di appoggio, solo che gli mancava la leva.

Kino Marzullo

MOLTENI

PM 1/67

Gli assi del ciclismo si nutrono con prodotti MOLTENI e vincono

Gianni Motta ha trionfato nel 49° Giro d'Italia

Rudy Altig ha conquistato il titolo iridato

INDUSTRIA ALIMENTARE MOLTENI ARCORE

FATE ANCHE VOI LA PROVA!

* MOLTENI ALTA GENUINITÀ *non è uno slogan*

è invece la carta d'identità dei salumi più pregiati, prodotti su ricette antiche per la cucina moderna

MOLTENI: salumi tipici e tradizionali, salami e prosciutti cotti e crudi, bresaola, mortadella di Bologna, coppa, pancetta, zamponi, ecc.

MOLTENI: salumi affettati in confezione sigillata sottovuoto

MOLTENI: prodotti in scatola per buongustai, Carne in scatola MANZOMOLTENI, Trippa, Ragù, Luncheon meat, Fior di polpa, "Corned beef".

MOLTENI: grassi purissimi raffinati per uso domestico e industriale

MOLTENI: commercio carni suine e bovine, bestiame estero ingrassato nei propri allevamenti.

I corridori della MOLTENI sono equipaggiati con bicicletta «GRAZIELLA» prodotta dalla CARNIELLI di Vittorio Veneto e Gomme Hutchinson.